

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 25<sup>a</sup><sub>te</sub> SITZUNG  
13-11-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 29:

“Modifica della denominazione del comune di Calceranica in quella di Calceranica al lago,,  
*pag. 2*

Disegno di legge n. 33:

“Adesione della Regione al Centro universitario per l'organizzazione aziendale presso l'Università di Padova,,  
*pag. 3*

Disegno di legge n. 37:

“Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1957,,  
*pag. 8*

“Interrogazioni e Interpellanze,,

*pag. 14*

Disegno di legge n. 36:

“Ricostituzione della frazione di Lardaro del comune di Roncone (provincia di Trento) in comune autonomo,,  
*pag. 16*

Disegno di legge n. 40:

“Ricostituzione degli ex comuni di Grigno e Ospedaletto (provincia di Trento) in comuni autonomi,,  
*pag. 19*

Gesetzentwurf Nr. 29:

“Umbenennung der Gemeinde Calceranica in Calceranica al Lago,,  
*Seite 2*

Gesetzentwurf Nr. 33:

“Beitritt der Region zur Studienstelle für die Betriebsorganisation bei der Universität Padua,,  
*Seite 3*

Gesetzentwurf Nr. 37:

“Zweite Abänderungsverfügung zum Haushaltsplan 1957,,  
*Seite 8*

“Anfragen und Interpellationen,,

*Seite 14*

Gesetzentwurf Nr. 36:

“Wiedererrichtung der Fraktion Lardaro der Gemeinde Roncone (Provinz Trient) zur selbständigen Gemeinde,,  
*Seite 16*

Gesetzentwurf Nr. 40:

“Wiedererrichtung der ehemaligen Gemeinden Grigno und Ospedaletto (Provinz Trient) zu selbständigen Gemeinden,,  
*Seite 19*

**Presidente:** dott. REMO ALBERTINI

**Vicepresidente:** dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento 13 novembre 1957

Ore 9.30.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**TRENTIN** (Segretario - D.C.): *(fa l'appello nominale)*.

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale della seduta 12.11.1957.

**TRENTIN** (Segretario - D.C.): *(legge il processo verbale)*.

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Abbiamo il **Punto 12 all'Ordine del giorno:** disegno di legge n. 29: « *Modifica della denominazione del comune di « Calceranica » in quella di « Calceranica al Lago* ».

La parola all'Assessore per la lettura della relazione della Giunta.

**BENEDIKTER** (Assessore affari generali - S.V.P.): *(legge la relazione)*.

**PRESIDENTE:** La Commissione non ha presentato una relazione, in quanto la deliberazione è stata presa all'unanimità. La parola al Presidente della Commissione.

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Non c'è; sono il segretario della Commissione e posso comunicare che la Commissione ha accolto all'unanimità la proposta ed ha deciso di non fare relazione.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Ha verificato il numero legale Presidente?

**PRESIDENTE:** Se non è richiesto, non lo verifico!

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Allora lo chiedo. Come si fa a votare in queste condizioni?

**PRESIDENTE:** La seduta è tolta e verrà ripresa fra un'ora, in base al regolamento.

(Ore 9.45).

(Ore 10.45).

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Nessuno chiede la parola sul disegno di legge? Allora dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

**GARDELLA** (P.L.I.): Presidente, prima è stata sospesa la seduta per mancanza del numero legale, ma io non sapevo che potevo parlare...

**PRESIDENTE:** La seduta è ripresa da 5 minuti; lei stava parlando con altre persone e io ho continuato a dire che la seduta è aperta, e ho chiesto se qualcuno prende la parola sulla discussione generale. Comunque ha la parola!

**GARDELLA** (P.L.I.): Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE:** Il disegno di legge all'Ordine del giorno è la modifica della denominazione del comune di Calceranica in quella di Calceranica al lago; la seduta è stata tolta quando stavamo per votare il passaggio alla discussione degli articoli, dato che in quel momento un Consigliere ha chiesto la verifica del numero legale; in base all'art. 52 del regolamento, non essendoci il numero legale presente in aula, la seduta è stata sospesa per una ora.

Adesso riprendiamo da quel punto mettendo in votazione, essendoci il numero legale, il

passaggio alla discussione degli articoli: approvato all'unanimità.

#### Articolo unico

*« La denominazione del Comune di « Calceranica », in provincia di Trento, è modificata in quella di « Calceranica al Lago ».*

*La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».*

E' aperta la discussione sull'articolo unico.

Essendo un articolo unico credo che non vada votato se non per scrutinio segreto.

Esito della votazione: 37 votanti, 36 sì, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Passiamo al successivo **Punto 13** all'Ordine del giorno: disegno di legge n. 33: *« Adesione della Regione al « Centro di Organizzazione Aziendale » presso l'Università degli Studi di Padova ».*

La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

**BERLANDA** (Assessore industria, commercio turismo e trasporti - D.C.): *(legge la relazione della Giunta).*

**ANDREOLLI** (D.C.): La Commissione si è espressa favorevolmente in forma unanime a proposito dell'iniziativa della Giunta, e nello stesso tempo mi ha incaricato di rendermi interprete presso la Giunta perchè nella scelta degli elementi da inviarsi a Padova vengano sentite a suo tempo le due Camere di Commercio, le due Unioni industriali e le due Unioni commercianti. La Commissione raccomanda l'accoglimento del disegno di legge al Consiglio.

**PRESIDENTE**: Lettura della relazione della Commissione finanze.

**MAGNAGO** (Vicepresidente - S.V.P.): *(legge la relazione della Commissione).*

**PRESIDENTE**: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

**RAFFAELLI** (P.S.I.): Molto brevemente vorrei dire qualche cosa. La lettura della relazione, sia la relazione ufficiale di Giunta che quella aggiuntiva che ci è stata trasmessa, più approfondita e più dettagliata anche nei particolari organizzativi, mi avevano dato la convinzione che si poteva con assoluta tranquillità, e più che con tranquillità con un certo entusiasmo, aderire senz'altro all'iniziativa. Non avrei avuto nessun dubbio se non avessi appreso casualmente in questi giorni una cosa che ignoravo o che non avevo neanche cercato di sapere, e cioè che una facoltà di questo genere, un'istituzione di questo genere, esiste già da tempo presso l'Università di Milano o il Politecnico di Torino, credo. Guardate, manco di un'informazione precisa, perchè l'informazione l'ho avuta attraverso una trasmissione radio di questi giorni, alla quale non facevo, come capita spesso, molta attenzione e che mi ha richiamato ad un certo momento l'interesse, per cui mi è sfuggito addirittura l'importante dato, cioè se sia presso l'Università di Milano o di Torino. Comunque è una cosa che non è molto difficile da stabilire e da appurare.

Ora penso questo: se veramente esiste in una delle due città, che sono le due città più industriali e industrialmente più avanzate d'Italia, una facoltà di questo genere già in funzione da qualche tempo, secondo me c'è da porsi il problema se valga la pena di reinventare un po' la cosa e rifarla da capo. Mi riferisco ad una piaga che noi abbiamo in Italia nel campo universitario; non vorrei che la Regione contribuisse non solo al consolidamento di questa piaga, all'approfondimento, ma addirittura alla perpetuazione. La piaga che noi abbiamo nel campo universitario la conosciamo tutti. Viviamo di rendita in Italia; quando non sappiamo più che cosa dire, meglio quando tradizionalisti e nazionalisti che ci sono ancora oggi non sanno più a quali argomenti ricorrere, ricorrono alla Scuola medica di Salerno, agli studi medioevali, alla gloria di Bologna, di Padova, di altri centri universitari, che hanno irradiato per secoli scienza, sapere e saggezza per tutta l'Europa o per tutto il

mondo e delle quali ci è rimasto solo il ricordo, che è pretesto molte volte per gonfiarsi le gote e parlare ancora di una nostra supremazia o superiorità; e invece siamo veramente in una situazione che è stata autorevolissimamente denunciata, anche di recente, da gente di studio, da gente a livello universitario, in toni addirittura drammatici. Ed è evidente che debba essere così, quando in un paese con meno di 50 milioni di abitanti, su una superficie territoriale che non è eccessiva, si mantengono circa 50 istituti a livello universitario e non si sa rinunciare per amore del quieto vivere, per amore delle tradizioni, per amore dei voti magari, alle piccole e piccolissime e trascuratissime Università. Non voglio nominarne in particolare nessuna, perchè le conosciamo tutti, perchè nessuna di esse merita di essere offesa con una citazione, però sappiamo benissimo in quali condizioni stentate vivano questi tronconi di istituti universitari che sono delle sopravvivenze di altri tempi, di quando l'Italia era una serie di Province e di Stati diversi, di quando i tempi moderni non erano ancora venuti, di quando le cose avevano tutt'altra caratteristica. Così oggi noi manteniamo male, malissimo un numero eccessivo di università e ci facciamo superare un po' da tutti per mancanza di attrezzature, per mancanza di mezzi.

Ci troviamo ad avere una classe di professori universitari pagati poco più di manovali, ci scandalizziamo quando leggiamo sui giornali dei commenti, perchè anche questi sacerdoti del sapere che dovrebbero vivere di locuste e di lucertole, arrivano a scioperare, ad agitarsi. Però è un fatto che nelle università italiane i professori vengono pagati male, e i supplenti ed i liberi docenti vengono pagati peggio e non si mettono a loro disposizione, specie nelle facoltà scientifiche, quei mezzi e quelle attrezzature che sono oggi indispensabili per non perdere l'autobus che abbiamo già perso, per non perderlo due o tre volte, in campo scientifico. Oggi non è più il tempo delle grandi scoperte individuali, che sono state possibili, che sono state grandiose al loro tempo; oggi non ci potrebbe essere nessun Galileo che scopre le leg-

gi del movimento guardando i lumi, le lanterne o i lampadari dei duomi, perchè oggi la ricerca scientifica richiede *equipe* organizzatissime e richiede mezzi enormi.

Ora, in questo campo specifico, che non è il campo letterario, dove ancora si può comprendere la sopravvivenza delle piccole università che hanno le loro tradizioni, dove i mezzi economici e scientifici hanno una portata e richiedono una spesa minore; in questo campo scientifico come quello della organizzazione aziendale, dove è evidente, almeno a lume di buon senso, che occorre un'attrezzatura scientifica ad alto livello, mi pare che potrebbe essere un errore quello di moltiplicare le iniziative, tanto più che penso nessuno voglia creare nel campo delle direzioni aziendali, dei dirigenti di azienda, le inflazioni che ci sono in Italia nei laureati in giurisprudenza o nei laureati in materie letterarie. Si tratta di una ristrettissima *elite*, che ha assicurato già in partenza la direzione dell'azienda «x» o «y», si tratta quindi di un numero molto limitato di persone destinato a rimanere un numero relativamente limitato sempre. Ed allora per questi non dovrebbe costituire una difficoltà il fatto di portarsi anzichè a Padova, a Torino o a Milano. Credo che i criteri economici della vicinanza con la casa e la famiglia, con l'azienda, che possono entrare in gioco quando si parli di larghe schiere di universitari dei vari tipi, non pesino in questo campo. Una esperienza già acquisita potrebbe essere un guadagno di tempo rispetto alla necessità di acquisire un'esperienza, necessità che si pone indubbiamente per una facoltà che si intenda istituire *ex novo*. Queste le osservazioni che volevo fare per domandare: primo, se sia stato tenuto conto — evidentemente l'Assessorato come tutti gli enti proponenti sapevano meglio di me, da tempo e con più precisione, quello che io ho appreso per caso e approssimativamente alla radio pochi giorni fa — se ne hanno tenuto conto e perchè, pur avendone tenuto conto, abbiano ritenuto più opportuno di dare vita ad un nuovo centro a Padova. Queste le osservazioni, che sono poi altrettante domande che io ho voluto porre all'Assessore.

**BERLANDA** (Assessore industria commercio, turismo e trasporti - D.C.): Le perplessità del cons. Raffaelli sarebbero fondate se non ci fossero stati da parte dei promotori buoni contatti già fin dall'inizio con il gruppo torinese, (perchè la sede risulta effettivamente essere a Torino), con questo istituto superiore di studi aziendali; probabilmente per la Alta Italia esiste solamente quello attualmente, il quale per la sua stessa caratteristica e per le dimensioni ritenute vantaggiose dai promotori di quel gruppo, oggi permette la frequenza a soli 80 apprendisti dirigenti all'anno. E' un numero chiuso che viene designato soprattutto attraverso le grandi aziende del gruppo lombardo e piemontese, e perciò tutti i giovani o gli industriali giovani dirigenti della zona veneta, Emilia-Romagna, sarebbero esclusi.

Il gruppo promotore, adesso leggerò i nomi, ha avuto contatti perchè nasca una cosa analoga le cui dimensioni ottime vengano tenute anche qui sugli 80 o 100 al massimo dirigenti per anno. I promotori di questo centro aziendale non provengono dalle università, viene appoggiato all'università, ma la iniziativa nasce dalle esigenze dei più grossi gruppi industriali, dalle associazioni bancarie delle Tre Venezie, i quali, a parte la difficoltà di inserirsi nel gruppo di studio di Torino, hanno ritenuto anche notevolmente diversa la situazione delle aziende che si vanno insediando e potenziando nelle Tre Venezie, perchè la composizione e la provenienza della mano d'opera è del tutto diversa da quella tradizionale del Piemonte e della Lombardia. Nasce comunque la opportunità, semmai, per la Regione, di dire: aderisco o non aderisco. Il centro è promosso ed appoggiato presso l'Università di Padova da tutte le Camere di Commercio delle Tre Venezie; è promosso e sostenuto finanziariamente dalle Associazioni industriali delle Tre Venezie; è promosso dalle Amministrazioni Provinciali, salvo una, delle Tre Venezie; è promosso dagli istituti bancari; è sostenuto dal Comitato nazionale della produttività, che vede volentieri la creazione di un analogo isti-

tuto nella zona del Veneto; è sostenuto inoltre dal gruppo IRI con una sua notevolissima partecipazione; e soprattutto è voluto e sostanzialmente finanziato, (perchè sono queste le aziende che danno vita all'istituto, e non certo i due milioni della Regione) è sostenuto dalle aziende come la società Adriatica di elettricità, la Edison, la Snia Viscosa, tutto il gruppo Marzotto, le fonderie Galtarossa, il lanificio Rossi, la soc. Riello, ecc.; cioè tutta l'economia in sviluppo di Padova, Venezia, Vicenza, Porto Marghera, sostiene le spese per questa scuola, in quanto le aziende avranno diritto a farvi partecipare propri dirigenti o universitari.

Sembrava alla Giunta Regionale cosa non opportuna non essere ufficialmente presenti, anche perchè ci viene offerto un servizio che sentiamo assolutamente necessario; sia l'Assessorato nella sua funzione istruttorie per lo svolgimento della legge per i finanziamenti alle industrie, sia lo stesso istituto del Mediocredito, si sono trovati spesso in difficoltà nel poter acquisire tempestivamente valutazioni aziendali e di indirizzo per le nuove aziende che si andavano prospettando e sviluppando. Direi che con la nostra partecipazione, già avendo la sicurezza di un adeguato servizio di consulenza in questa maniera, sarebbero più che mai ben spesi i due milioni di partecipazione. Poi ci sono tutte le altre clausole. Secondo una valutazione modesta si può dire che nasce un istituto in collegamento con quello di Torino, a corsi chiusi — non ammetterebbe dirigenti del Veneto —, e nasce sulla stessa falsariga perchè è bene organizzato; nasce con le stesse finalità per un ambiente economico diverso da quello piemontese e lombardo curando perciò le proprie esperienze in questo clima economico e di popolazione industriale delle Tre Venezie. Penso che la Regione faccia bene ad aderire a questo centro, perchè non può che trarne adeguati vantaggi.

Ritengo che con questi chiarimenti, perplessità che sarebbero state legittime non sapendo che le relazioni sono già state intrattate, possano anche venire a cadere e con tranquillità venga votato questo disegno di legge.

PARIS (P.S.D.I.): Effettivamente le dichiarazioni dell'Assessore hanno fugato quelle perplessità che nascevano dalla preoccupazione di vedere continuare quell'andazzo di doppioni in tutte le iniziative, doppioni che non sono necessari. Ora l'impostazione è diversa, l'alta specializzazione richiede un numero limitato di frequentanti; poi c'è anche la questione di una certa vicinanza rispetto a Padova, in modo particolare per quanto si riferisce alla nostra Regione, perchè penso che potrebbero anche essere dei figli di capi di azienda, di proprietari di azienda, che possono svolgere qualche ora di lavoro nell'azienda e poi spostarsi rapidamente a Padova, ciò che non potrebbe avvenire se la sede fosse Torino. Questo sposalizio fra pratica vissuta e studio sarebbe l'ideale nella formazione di un dirigente di azienda. Per cui il mio gruppo anche con l'accordo di Raffaelli, darà voto favorevole.

Mi permetta, Assessore, alcune osservazioni. Questa iniziativa mi pare che dovrebbe essere chiamata a soddisfare in modo particolare la formazione di dirigenti di grandi aziende, e mi pare che questa non sia la necessità più urgente, data la struttura nel senso della ampiezza delle nostre aziende industriali. Infatti quelle che superano i 500 addetti in tutta la Regione non arrivano alle 10, e se poi calcoliamo che molte di queste non sono industrie di cittadini della Regione, ma di complessi non locali, penso che sono quelli che devono preoccuparsi dei dirigenti delle loro aziende. E' vero che anche un'azienda che raggiunge i 150 o 200 addetti, nel rispetto di una dovuta proporzione merita tutta la nostra considerazione, ed è bene che abbia un dirigente quanto più preparato possibile. Perchè l'epoca dei grandi capitani dell'industria che facevano perno soprattutto sulle doti individuali sta esaurendosi; la grande struttura delle aziende, la complessità del mercato, dell'acquisizione delle materie prime, il processo di trasformazione, le difficoltà di collocamento, rendono sempre più necessario un complesso di dirigenti in un'azienda. Qui vorrei suggerire al signor Assessore la necessità di studiare anche un'iniziativa per i dirigenti di aziende medie e picco-

le, perchè sono proprio le più numerose nella nostra Regione, e vorrei dire che sono i dirigenti che formano la struttura di queste aziende. Perchè mentre la grande azienda ha il direttore generale e poi scende a piramide con tutti i reparti di specializzazioni ecc., purtroppo il dirigente di una media o piccola azienda industriale deve pensare a tutto: dagli acquisti alla direzione tecnica, molte volte anche a dirigere l'amministrazione dell'azienda, al collocamento, e quindi deve essere un uomo versatile, ciò che non è facile, ed è bene quindi che riceva un'adeguata istruzione.

E andando ad un altro settore: ho visto con grandissimo interesse l'iniziativa, che suppongo sia stata della Camera di Commercio, di costruire quella Accademia del commercio per formare proprio i dirigenti delle aziende commerciali, anche delle piccole, che devono avere delle doti specifiche per sapere condurre la propria azienda. Ora non so quale sia l'avvenire di questa iniziativa, certo però che la vedrei molto volentieri, e direi che accanto a quella ci dovrebbe essere anche, in proporzione più modesta, perchè le esigenze nostre sono più limitate, quella che dovrebbe essere la scuola media dei dirigenti di azienda. Se questa è l'università, ci vorrebbe la scuola media. Qui mi riallaccio a quanto in occasione della discussione dell'università per forestali il mio collega Vinante diceva, e cioè che sono necessari sì gli ingegneri, ma che necessitano forse di più i periti forestali; cioè manca a noi quel grado intermedio fra l'ingegnere ed il custode forestale, il pratico insomma, e guardate che questo si rivela anche in campo industriale. Manca il dirigente medio preparato per l'azienda, che è un po' la base della nostra industria. E' certamente un'iniziativa che comporta un notevole tempo per la preparazione ecc., ma vorrei invitare l'Assessore fin da ora a porre allo studio anche questa, mentre confermo che darò voto favorevole perchè ne ravviso veramente la necessità oggi, mentre tutto il settore dell'industria sta subendo la terza rivoluzione, voglia o non si voglia, e di conseguenza anche il settore commerciale è trascinato in questo vortice tremendo che è basato sulla nuo-

va tecnica del processo produttivo che va sotto il nome di automazione, e vista anche la modica spesa a cui andiamo incontro. Credo che solo poche unità usciranno da quella scuola, ma veramente preparate, adeguate ai propri compiti e con la possibilità di impiegarsi qui, e la Regione così verrà largamente compensata della spesa.

SEGNANA (D.C.): Solo per sottolineare l'importanza del provvedimento proposto dalla Giunta Regionale, provvedimento che se impegna anche poco ed in maniera modesta il bilancio regionale, penso che possa dare notevoli frutti per lo sviluppo economico del Trentino-Alto Adige. Mi sembra proprio una giusta integrazione a tutta quella serie di provvedimenti che la Regione sta prendendo ed ha preso negli anni scorsi per incrementare sempre di più i vari settori della nostra economia e settori che interessano l'industria e l'agricoltura. Anche recentemente abbiamo preso dei provvedimenti che veramente possono essere ritenuti interessanti per il settore agricolo, però ci troviamo molte volte di fronte alla evidenza che molti dei nostri prodotti, soprattutto nel settore agricolo, trovano difficilmente una buona ed ottima collocazione sui mercati. Noi abbiamo bisogno di operatori sia nel settore industriale come nel settore commerciale, e tante volte ci troviamo di fronte alla mancanza di uomini preparati secondo l'ultima tecnica.

Questo incremento, che interesserà soprattutto l'industria il commercio e l'agricoltura ha bisogno di uomini nuovi, di uomini giovani, che siano veramente e ottimamente preparati.

Vorrei sottolineare anche quello che è stato in pratica accennato da Paris, e cioè che abbiamo sì necessità di creare dei dirigenti per grandi aziende industriali e commerciali, ma dobbiamo preoccuparci anche della preparazione e qualificazione dei piccoli e medi imprenditori soprattutto delle aziende commerciali. Qui penso sia il caso di sottolineare quella iniziativa della Camera di Commercio intesa a creare una scuola per la formazione delle nuove classi dirigenti nei settori piccoli e medi del commercio e del turismo.

BERLANDA (Assessore industria commercio turismo e trasporti - D.C.): Per accogliere l'invito che Paris fa per una parte del problema; lo fa con la consueta attenzione che egli pone ai problemi dell'organizzazione industriale e della vita economica della Regione. Direi che sarebbe una cattiva politica quella dell'Assessorato di non pensare effettivamente a quel tessuto economico-industriale che assume proporzioni notevoli nelle due Province e che fa capo al piccolo imprenditore che deve far tutto: dall'acquisizione dei prodotti per la lavorazione, fino al collocamento del prodotto e alla ricerca dei mercati. L'Assessorato mentre sa di risolvere per una parte il problema dei dirigenti di grosse aziende, con la collaborazione delle Camere di Commercio ha già affrontato il secondo aspetto. Abbiamo avuto contatti con il Centro nazionale per la produttività, che lavora su un ambito europeo con lo scambio di esperti e la forma di ammodernamento per la cultura e la capacità dei piccoli dirigenti; si pensa di poterlo affrontare con l'invio nelle singole piccole aziende di esperti che abbiano grande capacità di organizzazione in rami consimili e non solo per esperienza italiana, ma per esperienza europea. Qualche esperto è già venuto, messo a disposizione tramite l'OECE e l'Ufficio centrale produttività, ed è una forma che svilupperemo sempre di più. Su questo particolare aspetto volevo tranquillizzare, anche sapendo che va raccolto l'invito della specializzazione di operatori commerciali, perchè spesso nelle due Province si è arrivati al punto in cui ormai si sa produrre ma manca l'ultimo anello della catena, per cui non si sa vendere. A niente vale produrre a bassi costi quando non si sappia poi collocare bene il frutto delle proprie fatiche. Per cui l'invito a porre l'occhio alla specializzazione dei dirigenti commerciali, siano essi anche industriali o dirigenti di altre aziende vere e proprie, va dalla Giunta raccolto, e verrà sviluppato, io spero, in futuro.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e

pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

*E' autorizzata l'adesione della Regione al «Centro Universitario per l'Organizzazione Aziendale» presso l'Università degli Studi di Padova.*

*A tal fine l'Amministrazione regionale verserà la somma annua di L. 2.000.000 per la durata di anni cinque, all'anzidetto Centro quale quota di partecipazione in qualità di socio aderente.*

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

*All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con apposito stanziamento da iscriversi nel bilancio regionale nella misura di L. 2.000.000 per ogni esercizio dal 1957 al 1961.*

*All'onere a carico del bilancio 1957 si farà fronte con lo stanziamento di L. 2.000.000 che verrà iscritto al cap. 118 bis dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957, con il secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio medesimo.*

*La presente legge sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione.*

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: 37 votanti: 31 sì, 2 contrari, 1 voto nullo, 3 schede bianche. La legge è approvata.

**Punto 14 all'Ordine del giorno:** disegno di legge n. 37: «*Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1957*».

La parola all'Assessore delle finanze per la lettura della relazione della Giunta.

**DALVIT** (Assessore finanze credito e cooperazione - D.C.): *(legge la relazione).*

**MAGNAGO** (Vice Presidente): *(legge la relazione della Commissione legislativa).*

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Nessuno chiede la parola?

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Prendiamo in esame l'ultima stesura delle variazioni.

**PARIS (P.S.D.I.):** Avevo espresso in Commissione ieri nel pomeriggio il desiderio di sentire che cosa c'è di concreto nelle notizie che apprendiamo dalla stampa locale in merito ad eventuali giacimenti di uranio in Val Daone e Rendena. L'argomento è interessante per conto mio, e spero da parte di tutti noi, non tanto per le applicazioni di natura bellica possibili con questo minerale, ma per scopi pacifici, centrali elettriche, ecc. So che centrali elettriche sono già in atto e che anche il Governo nazionale ha progettato l'entrata in funzione per il 1962 di una centrale ad azione di energia atomica. So che si sta facendo ricerche nel cuneense, e qui sarebbe desiderio sentire quali sono le prospettive e probabilità; credo che l'Assessore competente sia aggiornato su questo argomento.

**TURRINI** (Assessore lavori pubblici - D. C.): Mi limiterò a dare notizie molto generiche, perchè mi riservo di essere più preciso in sede di discussione del bilancio regionale. Ad ogni modo la richiesta dell'on. Paris trova senz'altro giustificazione non solo per quello che pubblica la stampa, che è più o meno esatto, ed anche certe volte esagerato, ma perchè realmente la materia è di grande importanza per la Regione, la quale in fatto di minerali radioattivi, cioè di minerali che possono avere interesse di carattere nazionale ed anche internazionale, non ha competenza diretta; tuttavia essa ha competenza amministrativa, perchè lo Stato può amministrare, tramite la Regione, questa concessione. La Regione ha dato dei permessi per la ricerca in alcune località del Trentino di minerali radioattivi; non ha dato invece permessi di concessione fino ad oggi, e non ha dato nessun permesso di ricerca per la provincia di Bolzano, i permessi si limitano tutti alla provincia di Trento. Le zone richieste per esercitare le ricerche sono localiz-

zate nella fascia cristallina occidentale e nelle arenarie della Val Gardena. Questo perchè lo strumento Geiger segna più facilmente in quelle zone la presenza di minerali radioattivi. Le società che hanno richiesto permessi di ricerca sono alcune; le principali sono la Somiren, la SO.MI.CO., la Sicedison, e altre.

La concessione è avvenuta senza difficoltà, anzi la Regione ha favorito questa indagine, presentando tutti gli elementi che potevano essere utili ai ricercatori e che sono in possesso dell'Ufficio minerario regionale. Inoltre la Regione è in contatto con il Comitato nazionale delle ricerche nucleari che a Trento ha un suo ufficio per essere a sua volta a diretto contatto con i ricercatori e poter fornire tutte le istruzioni tecniche utili allo scopo.

I risultati finora raggiunti sono tutti di carattere molto generico, perchè il ricercatore si è basato sulle segnalazioni che avvengono tramite lo strumento Geiger, e finora abbiamo avuto solo dei lavori di sondaggio poco profondi. Esattamente in Val Daone c'è stato un primo sondaggio che raggiunge la profondità di 14 metri in galleria; la galleria ha presentato una zona di grande ricchezza che ha superato di gran lunga la media, che è quella di 0.05; è arrivata infatti al 2 per mille. Poi c'è stata una zona neutra, senza nessuna altra presenza; questo però è un indice che non ha nessun valore agli effetti pratici, perchè bisognerà entrare ancora in profondità e vedere quali saranno gli altri risultati. Quindi il primo risultato positivo in Val Daone c'è, ed è veramente superiore a quello — siamo sempre in fase di prima indagine — che c'è stato in altri posti delle Alpi occidentali, anche della Francia, che è la regione, lo Stato europeo più ricco di questo minerale, che raggiunge qualche cosa pari a quello che è stato trovato nelle ricerche americane. Però le società ricercatrici non si sono limitate alle indagini in Val Daone, hanno spinto le ricerche anche nelle zone che sono a cavallo fra la Valle d'Algone e la Val Rendena, ed anche lì ci sono lavori in corso di prima perforazione. Sono stati inoltre concessi permessi di ricerca sulle zone cristalline della fascia occidentale della Val Rendena, della Val

di Rabbi, di Pejo, e qualche cosa in Valsugana verso Cima d'Asta; è stata fatta una richiesta anche per la zona in prossimità di Levico. Altre richieste sono pervenute per località nei dintorni di Predazzo e qualche altra che in questo momento non ricordo. Per ora il lavoro di indagine è limitato alla Valle del Chiese.

Il Comitato nazionale delle ricerche, che segue attentamente questo lavoro, è, nel parere dei suoi esponenti, ottimista, e ci auguriamo che lo sia poi nel risultato pratico. Non dobbiamo dimenticare che perchè un giacimento possa essere realmente coltivato ci vuole una speranza che dia anche una certa garanzia di certezza di poter scavare almeno 200 tonnellate al giorno di minerale per la lavorazione, perchè lo stabilimento che cura la prima lavorazione per la trasformazione in sali d'uranio, richiede questo quantitativo minimo, anche per l'ingente spesa di costo dello stabilimento, che si aggira sul miliardo e mezzo. In sede di discussione del bilancio porterò qualche altro dato che eventualmente venisse fornito.

Posso assicurare il Consiglio che l'Ufficio minerario segue attentamente questa attività, che la favorisce per quanto è possibile e che il Comitato nazionale per le ricerche ha messo a Trento una sua succursale proprio per poter essere anche a disposizione di tutti, e questo lo voglio precisare: è a disposizione di tutti, tanto il Comitato per le ricerche quanto il Distretto minerario. Qualsiasi cittadino può rivolgersi gratuitamente per avere analisi, informazioni, visione di carte geologiche e tutte le informazioni che possono eventualmente essere utili.

BRUGGER (S.V.P.): Anch'io domando all'Assessore se fosse possibile avere una brevissima informazione sui risultati delle indagini in provincia di Bolzano, a Predoi e a Valdaora, dove risultano pure essere iniziate delle indagini. Se fosse possibile conoscere il primo risultato di quanto fino adesso è avvenuto, sarei contento.

SCOTONI (P.C.I.): All'inizio della esposizione dell'Assessore mi sembra di aver capi-

to che egli abbia detto che nella materia della ricerca di materie uranifere la Regione ha solo una competenza amministrativa. Non so se ho capito bene, mi pare che questo lei abbia detto. Si verificherebbe quindi l'ipotesi prevista dall'art. 29 del Decreto del Presidente della Repubblica 30.6.1951, n. 574, il quale prevede appunto che la Regione espliciti solo mansioni amministrative per quei giacimenti minerari che vengono dichiarati di interesse nazionale da una legge generale. Vorrei pregare, se quello che ho capito era esatto, di informarmi, magari in un altro momento o quando gli è comodo, se effettivamente è stata fatta una legge che dichiari di interesse nazionale tali ricerche.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Rispondo prima al cons. Brugger. Ho già detto prima che in provincia di Bolzano non sono stati dati permessi di ricerca. Non vorrei che si confondesse il permesso di ricerca con chi va ad individuare una località, che può essere più o meno indiziata. Ora, nella provincia di Bolzano il Comitato nazionale delle ricerche, e forse qualche privato, e forse qualche società, non lo so, è passata con lo strumento, nessuno può impedire che uno transiti su strade o sentieri di montagna, ecc. Lo strumento Geiger pesa 5 chili, non è molto difficile portarlo, adesso poi c'è uno strumento molto più leggero che pesa circa un etto, è grande come due volte una scatola di fiammiferi, basta tenerlo in tasca e collegare il cordino che dà il segnale all'orecchio. Quindi è molto facile e nessuno può impedire che qualcuno possa mettersi in tasca questo oggettino e vada a cercare. E' successo questo: nella zona vicino a Merano sono state viste delle persone che passeggiavano, e i giornali hanno pubblicato la notizia che sappiamo; allora qualcuno si è lamentato perchè ha creduto che nella provincia di Bolzano si facessero ricerche, mentre nego che nella provincia di Bolzano sia stato dato un permesso di ricerca. Stiamo andando verso la ricerca, perchè nei centri minerari la ricerca sta nell'incidere il terreno, mentre prima è esplorazione. Quindi finora molto non è stato fatto. Posso in-

vece dire che nella provincia di Bolzano hanno per fortuna qualche buon indizio, e questo lo si può rilevare dalle carte geologiche ed anche dallo strumento segnalatore in senso molto vago. Alcune società hanno presentato le loro domande per ottenere un permesso regolare di ricerca.

Il cons. Scotoni chiede se è uscita la legge che dichiara di interesse nazionale. Non è uscita. La legge è all'esame delle Commissioni competenti del Senato e del Parlamento. Anche se non è uscita la legge sono però uscite le norme di attuazione che preannunciano praticamente la legge e dicono, all'art. 29: « Per i giacimenti minerari che vengono dichiarati di interesse nazionale da una legge generale dello Stato l'attività amministrativa è esercitata dalle Regioni alle condizioni e nei limiti stabiliti dalla legge medesima ».

Io mi riferivo proprio a questo: siccome non vi è dubbio che questi minerali saranno dichiarati di interesse nazionale, (può darsi di no, e se non lo saranno meglio) ad ogni modo noi abbiamo agito come se non fossero dichiarati tali, cioè come liberi allo stato attuale della legislazione, ed abbiamo dato i permessi, come si danno i permessi per gli altri minerali. Nessuno ha sollevato obiezioni. Se questa legge che è stata presentata ed è in discussione sarà approvata, avremo tuttavia in base all'art. 29 la competenza per l'attività amministrativa; se non sarà approvata, avremo la piena competenza come per altri minerali.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione degli articoli.

#### Art. 1

*Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.*

Ora dò lettura della tabella A:

Tabella di variazione allo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1957.

In aumento:

## ENTRATA ORDINARIA

### Redditi patrimoniali.

Cap. n. 1 - Redditi dei terreni, dei fabbricati, dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e dei beni mobili — Lire 2.200.000.

Cap. n. 2 - Diritti sui permessi di ricerca mineraria e sulla concessione dell'esercizio di miniere della Regione (artt. 7 e 25 R.D. 29.7.1927, n. 1043 e art. 9 L. R. 18 gennaio 1954, n. 3) — L. 4.000.000.

Cap. n. 4 - Reddito delle foreste (art. 58 L. C. 26.2.1948 n. 5) — L. 8.000.000.

### Imposte regionali.

Cap. n. 9 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella regione (art. 63 L.C. 26.2.1948, n. 5 e LL. RR. 14.2.1949, n. 1 e 9.10.1953, n. 14) — L. 30.000.000.

### Compartecipazioni.

Cap. n. 12 - Compartecipazione ai proventi dello Stato nella misura dei 9/10 dell'importo del canone annuo per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche esistenti nella regione (art. 62 L.C. 26.2.1948, n. 5). — Lire 60.000.000.

### Entrate diverse.

Cap. n. 17 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione. — 13.500.000 Lire.

TOTALE L. 117.700.000.

E' posto ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

### Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

Leggo la tabella B:

Tabella di variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957.

a) in diminuzione:

### SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione.

Spese diverse.

Cap. n. 43 - Restituzioni e rimborsi. — Lire 7.500.000.

Fondi di riserva.

Cap. n. 49 - Fondo di riserva per le spese di cui agli artt. n. 22 e n. 23 della legge regionale 24 settembre 1951 n. 17. — L. 20.000.000.

Cap. n. 50 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 24 legge regionale 24 settembre 1951 n. 17). — L. 25.000.000.

Fondi speciali.

Cap. n. 51 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. — L. 185.000.000.

Lavori pubblici.

Opere stradali.

Cap. n. 96 - Contributo alle Province di Trento e di Bolzano per la manutenzione di strade comunali (art. 4 L.R. 10.11.1956, n. 19). — L. 40.000.000.

Previdenza assistenza sociale e sanità.

Assistenza sanitaria e ospedaliera.

Cap. n. 107 - Spese e contributi per corsi di aggiornamento e di perfezionamento del personale sanitario ed infermieristico - ospedaliero e sussidi per la frequenza ai corsi di perfezionamento e di specializzazione. — L. 2.000.000.

Spese diverse.

Cap. n. 110 - Spese per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento tra le Casse mutue provinciali di malattia (art. 34 L.R. 20.8.1954, n. 25 modificato con lo art. 11 L.R. 27.8.1956, n. 11). — L. 1.000.000.

### SPESA STRAORDINARIA

Agricoltura e Foreste.

Foreste.

Cap. n. 132 - Spese per progettazione di opere forestali, indagini, studi e rilevamenti di zone da adibirsi ad alpeggio e coltura forestale. — L. 500.000.

TOTALE in diminuzione: L. 281.000.000.

b) in aumento:

### SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione.

Oneri generali della Regione.

Cap. n. 2 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali. — L. 400.000.

Spese per gli Organi e servizi generali della Regione.

Cap. n. 4 - Spese per il Consiglio Regionale: Art. 2 - Spese per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici e dei servizi; ogni altra spesa nell'ambito del Consiglio sotto qualsiasi denominazione e forma. — L. 3.000.000.

Cap. n. 9 - Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori. — L. 900.000.

Cap. n. 18 - Spese di assistenza e beneficenza di carattere eccezionale. — L. 2.500.000.

Spese comuni a tutti gli Assessorati.

Cap. n. 19 - Personale della Regione e personale di altre amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale: stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione ed assegni congeneri dovuti per legge. — L. 70.000.000.

Cap. n. 31 - Spese per il funzionamento degli uffici centrali; cancelleria, stampati, valori bollati, illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, materiale di pulizia, tasse e minute varie. Spese per la rilegatura di libri e registri, per assicurazioni, trasporti, facchinaggio e servizi minuti. — L. 2.500.000.

#### Agricoltura e Foreste

##### Agricoltura.

Cap. n. 55 - Spese e contributi per la partecipazione a manifestazioni interessanti l'agricoltura, per pubblicazioni tecnico-agricole di propaganda, documentazioni fotografiche ed attività propagandistiche. Spese e contributi per la produzione ed acquisto di documentari cinematografici di propaganda agraria. - Lire 400.000.

Cap. n. 61 - Spese, contributi e sussidi per intensificare la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante e difesa contro le avversità meteorologiche. — L. 1.000.000.

##### Foreste.

Cap. n. 68 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali. — L. 500.000.

#### Industria, commercio, turismo e trasporti Industria e commercio.

Cap. n. 87 - Spese per pubblicazioni di carattere specifico sulla economia regionale facenti capo all'Ufficio coordinamento statistiche e studi. Contributi e sussidi per pubblicazioni a carattere tecnico-economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della regione. — L. 4.500.000.

#### Affari generali

##### Servizio antincendi.

Cap. n. 100 - Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 L. R. 20.8. 1954, n. 24). — L. 17.900.000.

#### Previdenza, assistenza sociale e sanità Assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Cap. n. 105 - Contributi e sussidi ad ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura ed altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera. — L. 5.000.000

#### SPESA STRAORDINARIA

#### Finanze, credito e cooperazione

#### Spese per gli Organi e servizi generali della Regione.

Cap. n. 118 bis - (di nuova istituzione) Quota di adesione al Centro universitario per l'organizzazione aziendale presso l'Università degli Studi di Padova (prima quota) (legge regionale in corso di promulgazione). — L. 2.000.000

#### Agricoltura e foreste

##### Agricoltura.

Cap. n. 122 - Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole ed alle associazioni agricole di produttori per l'attività di sviluppo ed incremento della cooperazione. — L. 2.500.000.

Cap. n. 127 bis - (di nuova istituzione) Contributi per la costruzione di fabbricati rurali e di concimaie razionali nel Comune di Zambana (legge regionale in corso di promulgazione). — L. 50.000.000.

##### Foreste.

Cap. n. 133 - Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti, nonché per l'acquisto del-

le attrezzature necessarie (art. 5 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5). — Lire 30 milioni.

#### Lavori pubblici

##### Opere pubbliche.

Cap. n. 144 - Contributi nella misura massima del 50 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3). — L. 40.000.000

#### Affari generali

##### Libro fondiario.

Cap. n. 151 - Spesa per l'impianto ed il riordinamento del Libro fondiario. — L. 600.000.

Previdenza, assistenza sociale e sanità  
Attività sociali.

Cap. n. 152 bis (di nuova istituzione) Provvidenze a favore dei danneggiati dalle avversità atmosferiche della primavera-estate 1957 (legge regionale in corso di promulgazione). — L. 105.000.000.

Cap. n. 153 - Contributi per impianti igienico-sanitari, tecnologici e di riscaldamento di edifici destinati all'assistenza. — L. 2.000.000.

Cap. n. 153 bis (di nuova istituzione) Contributo straordinario alla società « S.O.S. Villaggio del Fanciullo » di Bressanone (legge regionale in corso). — L. 45.000.000.

#### MOVIMENTI DI CAPITALI

##### Agricoltura e Foreste

##### Acquisto di beni.

Cap. n. 166 - (modificata la denominazione) Acquisto di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di terreni e boschi per l'ampliamento del demanio forestale della Regione. — L. 13.000.000.

TOTALE in aumento L. 398.700.000.

##### c) Modifiche di denominazione:

Cap. n. 84 - (modificata la denominazione) Spese, contributi e sussidi per promuovere ed incrementare la produzione industriale e le attività commerciali e per il collocamento della produzione agricola ed industriale all'interno ed all'estero. Spese per il miglioramento dei servizi di comunicazione, anche con riguardo alle apprestazioni segnaletiche.

E' posto ai voti l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

#### Art. 3

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1957 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.

Leggo la Tabella C:

Tabella di variazioni al bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1957

#### ENTRATA

##### In aumento

Art. 2 - Assegnazione integrativa della Regione. — L. 17.900.000.

#### SPESA

##### In aumento

Art. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti:

— al Corpo permanente di Trento L. 800 mila; — al Corpo permanente di Bolzano Lire 16.750.000. — Totale L. 17.550.000.

Art. 2 - Contributo alle Unioni provinciali dei Corpi volontari dei Vigili del fuoco. — Lire 350.000.

TOTALE in aumento L. 17.900.000.

Tabella di variazioni al bilancio del Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento per l'esercizio finanziario 1957

#### Stato di previsione dell'Entrata

##### In aumento:

##### Entrate effettive

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi. — L. 800.000.

#### Stato di previsione della Spesa

##### a) In diminuzione:

##### Spese effettive

Art. 16 - Fondo di riserva per nuove e maggiori spese. — L. 500.000.

##### b) In aumento:

##### Spese effettive

Art. 5 - Spese per le festività dei patroni del Corpo. — L. 50.000.

Art. 6 - Spese per l'assistenza sanitaria e religiosa. — L. 50.000.

Art. 7 - *Manutenzione corredo del personale.* — L. 100.000.

Art. 8. - *Spese per la mensa comune.* — L. 200.000.

Art. 9 - *Spese per corsi di istruzione dei vigili volontari.* — L. 300.000.

Art. 12 - *Acquisto, rinnovo, manutenzione e riparazione di mobili, effetti di casermaggio, attrezzi ginnico-sportivi, materiali vari e suppellettili.* — L. 600.000.

**TOTALE in aumento L. 1.300.000.**

Tabella di variazioni al bilancio del Corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano per l'esercizio finanziario 1957  
Stato di previsione dell'Entrata

*In aumento*

*Entrate effettive*

Art. 2 - *Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi.* — 16.750.000.

Stato di previsione della Spesa

a) *In diminuzione:*

*Spese effettive*

Art. 16 - *Fondo di riserva per nuove e maggiori spese.* — L. 500.000.

b) *In aumento:*

*Spese effettive*

Art. 2 - *Compensi per lavoro straordinario.* L. 550.000.

Art. 14 - *Spese di esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi e motomezzi.* — L. 400.000.

Art. 18 - *Acquisto, rinnovo e manutenzione straordinaria degli automezzi, motomezzi e del materiale tecnico.* — 16.300.000.

**TOTALE in aumento L. 17.250.000.**

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 4 astenuti.

Si vota separatamente per Provincia.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: votanti n. 18: 14 sì, 1 voto contrario, 3 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: votanti n. 17: 16 sì, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

La seduta è sospesa e rinviata al pomeriggio.

(Ore 12.30).

Ore 15.10.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Passiamo al **Punto 15 all'Ordine del giorno**  
*Interrogazioni e interpellanze.*

Interrogazione del cons. Vinante:

*Interrogo l'Assessore dell'agricoltura e foreste per conoscere se non vede la necessità di presentare finalmente al Consiglio Regionale il progetto di legge sulla caccia da tanti anni promesso e se nel frattempo non consideri equo ed opportuno concedere l'autorizzazione della caccia alla lepre sulla neve dopo due giorni dalla nevicata.*

*I cacciatori delle vallate di montagna da lungo tempo aspirano che venga risolta la questione della caccia alla lepre sulla neve nel senso che sia loro concesso di esercitarla cacciando con l'ausilio del cane dopo un ragionevole intervallo dall'ultima nevicata.*

*In tale senso era orientata la legge austriaca e quella italiana prima del 1929 perchè si limitavano a vietare la caccia alla selvaggina seguendone le orme sul terreno totalmente o parzialmente coperto di neve (caccia al salto in particolare).*

*La legge Acerbo attualmente in vigore, malgrado i reclami di tutti i cacciatori che ne desiderano un aggiornamento che tenga conto sia delle altitudini varie delle Sottosezioni come di una maggiore autonomia delle stesse, ridotte oggi a dei semplici organi esecutivi delle Federazioni, prevede che nella zona delle Alpi il concessionario di riserva possa concedere l'esercizio della caccia alla lepre sulla neve nelle riserve di sua concessione, sempre che durante tale caccia non si infrangano le norme generali di protezione della selvaggina, vale a dire sempre che non se ne seguano le orme sulla neve.*

*Le 48 ore di intervallo concesse alla selvaggina dopo l'ultima nevicata e l'uso obbligatorio del segugio, non consentono in modo assoluto di esercitare tale caccia seguendo le orme sulla neve perchè:*

1) Nelle due notti susseguenti alla nevicata, le lepri coi loro mille e mille rigiri riescono a confondere le loro tracce in maniera sufficiente.

2) Il cane che segue e l'usta e l'orma precederà sempre il cacciatore aumentando la confusione delle tracce, cosicchè il cacciatore non si troverebbe affatto avvantaggiato nei confronti della lepre, nè questa in svantaggio nei confronti del cane.

Infine non bisogna dimenticare che la lepre, ormai anche nelle sezioni montane, è selvaggina che deve essere continuamente ripopolata con grave dispendio delle Sottosezioni, cosicchè è nell'interesse stesso di queste Sottosezioni esercitarne la caccia nel modo più economico possibile, poichè quando essa scarseggia troppo i soci debbono provvedere a sovvenzionare nuovi lanci, ciò che sempre hanno fatto e stanno facendo.

Se la caccia sulla neve fosse di danno grave, sarebbe il loro stesso interesse a chiedere che venisse abolita, ma ciò non è.

Se alle forti spese delle Sottosezioni e dei permessi di caccia dei singoli viene tolto il divertimento degli iscritti, forse solo i più abbienti resisterebbero all'idea di abbandonare la caccia, ma magari con conseguenze negative per la regolarità e normalità della caccia stessa.

Non si deve portare all'exasperazione i cittadini che vogliono essere rispettosi delle norme che disciplinano l'esercizio di una determinata materia, in questo caso la caccia, ma conciliando l'interesse degli abitanti delle vallate alpine che vedono spesso la neve a metà ottobre (ciò che attualmente limita eccessivamente la possibilità dell'esercizio della caccia) con la necessità di proteggere la lepre subito dopo le nevicate, è necessario addivenire ad una regolamentazione dell'esercizio della caccia nel senso che la caccia alla lepre coll'uso del segugio possa venire esercitata dopo che siano trascorse 48 ore dall'ultima nevicata.

Attendo risposta scritta.

Leggo la risposta all'interrogazione del Consigliere regionale Mario Vinante concernente problemi di caccia :

1) L'Assessore dell'agricoltura e delle foreste vede perfettamente la necessità di presentare finalmente al Consiglio Regionale un progetto di legge sulla caccia. Egli fa presente che le numerosissime difficoltà incontrate dall'apposita Commissione di studio e le disparità di vedute dei singoli rappresentanti dei cacciatori circa la promulgazione di detta legge, hanno frustrato fino ad oggi ogni concretizzazione in merito. Le notevoli difficoltà tecniche vengono ulteriormente aumentate da tradizioni ed usi venatori, spesso diametralmente opposti nelle due province (uccellazione, ecc.).

Comunque è intenzione dello scrivente di proporre quanto prima alla Giunta Regionale la nomina di una nuova Commissione di studio per aggiornare il lavoro già predisposto e per poter consegnare alla Commissione legislativa un definitivo e concreto disegno di legge.

2) Sull'opportunità di modificare le disposizioni in merito alla caccia alla lepre sulla neve, dopo un ragionevole intervallo dall'ultima nevicata, dà già risposta il calendario venatorio 1957 per la provincia di Trento, il cui decreto, già firmato dal sig. Presidente della Giunta Regionale, prevede all'art. 3 la caccia alla lepre con l'uso del cane segugio nei territori situati oltre i 1000 m. di altezza, anche in caso di terreno coperto in tutto o nella maggior parte dalla neve ».

Interrogazione del cons. Mitolo riguardante la proposta di ritiro dalla circolazione di una pubblicazione fatta dall'Ente provinciale del turismo di Bolzano (« Estate in Alto Adige »); decade per assenza dell'interrogante.

Interrogazione del cons. Raffaelli riguardante la classificazione delle strade comunali e provinciali; decade per assenza dell'interrogante.

Interrogazione dei cons. Scotoni, Molignoni, Paris e Gardella al Presidente del Consiglio Regionale :

I sottoscritti interrogano la S.V. per conoscere quanto ci sia di vero nell'affermazione contenuta in una circolare a firma del Signor Ermenegildo Dell'Anna, distribuita ai Signori maestri del Trentino e pubblicata sul giornale « Alto Adige » del 1° c.m., secondo la quale la

*Commissione per le Norme di attuazione sarebbe « stata richiamata all'ordine e al dovere di mantenersi nei limiti degli articoli dello Statuto da un'alta autorità provinciale » e, per ora, avrebbe sospeso i lavori ».*

Volevo dire agli interroganti che questa interrogazione è un po' strana, come è strano anche l'articolo con la notizia apparsa sulla stampa, perchè la Commissione di cui sono Presidente non è stata richiamata all'ordine e al dovere di mantenersi nei limiti dello Statuto, da nessuna autorità provinciale nè alta nè bassa. Non ha sospeso i lavori, in quanto che l'ultima seduta è avvenuta prima della riunione del Consiglio Regionale, e riprenderemo le sedute della Commissione nell'intermezzo della sessione del Consiglio Regionale, anzi penserei di convocarla per lunedì della prossima settimana. Non è possibile stabilire subito, ma vedremo lungo la settimana. Quindi la notizia data dal giornale è del tutto infondata e non corrisponde alla verità. Con ciò, essendo finite le interrogazioni, dò la parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): On. Presidente, vorrei a nome dei firmatari di questa interpellanza esprimere a Lei il nostro alto apprezzamento per quella che è stata la Sua risposta molto chiara, precisa ed inconfondibile, che destituisce di qualsiasi fondamento e la circolare dell'illustre maestro Dell'Anna e la rispettiva comunicazione data dai quotidiani locali. Permetta che aggiunga, sempre a nome dei firmatari della interrogazione, che condividiamo la Sua intenzione di convocare al più presto la Commissione. E vorremmo anzi permetterci, questa è soltanto una preghiera da parte nostra, salvo la possibilità di convocare la Commissione a quando Lei crede più opportuno, di insistere che la Commissione venga convocata al più presto per dare la precisa sensazione che nessuna influenza esterna di organi che sono al di fuori del Consiglio Regionale può influire su quelli che sono i lavori delle Commissioni e particolarmente di quella da Lei presieduta.

PRESIDENTE: Volevo comunicare che se entro questa sera terminiamo la sessione in corso del Consiglio Regionale, inviterò il Consiglio

stesso a porre all'Ordine del giorno altri due punti, per non riconvocare il Consiglio martedì. Si tratta del disegno di legge che riguarda l'assunzione dei mutui da parte delle Province, e la mia relazione sui lavori della Commissione consiliare per la raccolta di dati stastici. Secondo me si potrebbe trattarli ancora entro oggi, in modo che la Commissione consultiva possa venir convocata lungo la prossima settimana.

PARIS (P.S.D.I.): E' una proposta che fa?

PRESIDENTE: Non è una proposta; se avremo un certo tempo chiederò al Consiglio di inserire all'Ordine del giorno la legge sui mutui alle Province, perchè così, fatta quella, non resta niente altro.

Abbiamo il disegno di legge n. 36: « Ricostruzione della frazione di Lardaro del Comune di Roncone (provincia di Trento) in Comune autonomo ».

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): (*legge la relazione della Giunta*).

DALSASS (S.V.P.): (*svolge la relazione orale della Commissione affari generali*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. Nessuno chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: è approvato all'unanimità.

#### Art. 1

*« L'ex Comune di Lardaro aggregato a quello di Roncone con R.D. 15 marzo 1928, numero 676, è ricostituito in Comune autonomo con la circoscrizione territoriale preesistente all'entrata in vigore del decreto medesimo, con capoluogo in frazione di Lardaro e con la denominazione « Comune di Lardaro ».*

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): L'art. 2 della legge regionale del novembre 1950 dice: « La Giunta Regionale, accertata la regolarità delle domande e della istruttoria, ordina la votazione per referendum, fissa la data della convocazione dei comizi e la formula sulla quale verrà fatta la votazione. La data di convocazione dei comizi vie-

ne concordata con il Commissario del Governo della Regione.

Qualora i Consigli comunali dei Comuni la cui circoscrizione verrebbe variata abbiano manifestato il loro avviso favorevole alla variazione di circoscrizione con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati al Comune, il Consiglio Regionale può deliberare, con la maggioranza dei 3/4 dei Consiglieri assegnati alla Regione, che al referendum partecipino soltanto gli elettori della frazione che abbia richiesto di essere eretta a Comune autonomo o di quella porzione di territorio che verrebbe trasferita dall'uno all'altro Comune.

Il Consiglio Regionale può non far luogo al referendum se, in base agli atti di istruttoria, ritenga che la domanda di erezione a Comune autonomo di una frazione non possa essere comunque accordata, perchè vi osti la condizione dei luoghi o perchè i nuovi Comuni non avrebbero mezzi sufficienti per provvedere ai pubblici servizi.

Può egualmente prescindersi dal referendum quando ricorrano i requisiti di cui al 2° comma, in caso di proposta di cambiamento di denominazione del Comune ».

Ora il Consiglio Regionale dovrebbe dare il suo consenso formale alla limitazione del referendum, come è stato fatto in altri casi analoghi, con i 3/4 dei Consiglieri assegnati alla Regione.

**PRESIDENTE:** Non abbiamo all'Ordine del giorno la relativa delibera da approvare.

**BENEDIKTER** (Assessore affari generali - S.V.P.): Nella relazione alla legge diciamo: « La Giunta Regionale propone al Consiglio Regionale la approvazione del referendum, svoltosi il 22 settembre 1957 nel solo territorio di Lardaro, ai fini di quanto previsto dall'art. 2 della L.R. 7 novembre 1950, n. 16, e sottopone all'approvazione del Consiglio medesimo l'allegato disegno di legge concernente la ricostituzione in Comune autonomo dell'ex comune di Lardaro ». Questa è la procedura che abbiamo usato anche altre volte.

**PRESIDENTE:** Sospendo per cinque minuti la seduta perchè desidero vedere se la cosa è proponibile.

(Ore 16.10).

Ore 16.15.

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Dobbiamo sospendere la discussione del disegno di legge per inserire all'Ordine del giorno la ratifica del provvedimento preso dalla Giunta circa l'indizione del referendum limitato alla frazione di Lardaro. Quindi si vota con la maggioranza qualificata richiesta dal regolamento per l'inserimento di un nuovo punto all'Ordine del giorno: « Ratifica della deliberazione della Giunta Regionale di indizione del referendum limitato alla frazione di Lardaro ». Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti n. 35 - 25 sì, 9 no, 1 scheda bianca. I 3/4 sono 25 Consiglieri esatti. Ritengo la deliberazione inserita all'Ordine del giorno. Però essendoci presenti in aula solo 35 Consiglieri, proporrei di sospendere la approvazione sia della ratifica della deliberazione della Giunta, sia della legge, perchè non abbiamo il numero dei tre quarti assegnato. Così si porrebbe il Consiglio nell'impossibilità di dare il voto favorevole alla ratifica della Giunta, perchè i 3/4 dei 48 assegnati sono 36.

**PARIS (P.S.D.I.):** Chiedo la parola sulla votazione.

Inviterei la Presidenza a rifare i conti, perchè i tre quarti, se fossero 36, dovrebbe essere 27, e con 25 non abbiamo raggiunto il *quorum* richiesto dalla legge per inserire all'Ordine del giorno un nuovo argomento. Questo lo dico non per intralciare i lavori del Consiglio, ma perchè poi non ci vediamo dare la patente di non sapere neanche fare i conti che fanno nella prima classe elementare.

**PRESIDENTE:** Noi abbiamo 35 presenti: i 3/4 dei 35 quanti devono essere secondo lei?

**PARIS (P.S.D.I.):** 27! Sono 26 e tre quarti, ma siccome non si può tagliare un Consigliere

o per lo meno 26. Comunque non abbiamo i tre quarti con 25!

**PRESIDENTE:** Ha ragione lei, quindi la deliberazione non è iscritta all'Ordine del giorno e il disegno di legge lo dobbiamo rinviare, mantenendolo all'Ordine del giorno, ad altra seduta.

Passiamo all'altro punto all'Ordine del giorno. La parola sulla procedura al Consigliere Schatz.

**SCHATZ (S.V.P.):** Credo che non solo i Capigruppo dovrebbero decidere sulla procedura da adottare per questo disegno di legge, ma tutto il Consiglio. L'Assessore competente ha detto che anche in altre occasioni abbiamo seguito la stessa procedura, mentre per questo disegno di legge non è stata adottata. Il signor Presidente ha chiamato i Capigruppo, ed io non ho niente da eccepire, ma credo che non solo i Capigruppo dovrebbero decidere sulla procedura da adottare; secondo me avrebbe dovuto decidere il Consiglio.

**PRESIDENTE:** Lei dice che sarebbe stato o che è necessario mettere in votazione in Consiglio la trattazione della ratifica della delibera presa dalla Giunta, o se invece questa delibera doveva essere ritenuta compresa nella deliberazione della legge. Ora le questioni di regolamento non sono neppure di spettanza del Consiglio, in base all'art. 2 del regolamento stesso, a meno che non siano all'Ordine del giorno, perchè le questioni di regolamento sono di competenza del Presidente del Consiglio. Se ho convocato i Capigruppo era semplicemente per sentire il parere di natura politica, ma non penso che possa derogare dal regolamento neanche il Consiglio stesso.

Dice l'art. 2: « Il Presidente rappresenta il Consiglio Regionale e ne tutela la dignità e i diritti. Egli lo convoca e lo presiede, dirige e riassume, occorrendo, le discussioni; mantiene l'ordine e impone la osservanza del regolamento; concede la facoltà di parlare e pone le questioni sulle quali il Consiglio Regionale deve deliberare; proclama il risultato delle votazioni; sovrintende alle funzioni attribuite ai Se-

cretari e provvede al buon andamento dei lavori del Consiglio. ecc.».

« Impone », quindi non la sottopone al parere del Consiglio. Ritengo che la deliberazione della Giunta alla ratifica del Consiglio sia necessaria, dopo aver consultato i Capigruppo: ergo, ho chiesto di metterla all'ordine del giorno in base al regolamento. Il Consiglio è sovrano per il rinvio o la trattazione della legge, e adesso metto in votazione, perchè in fondo ha ragione il Consiglio, avrei dovuto accorgermi prima di metterla all'Ordine del giorno. Se il Consiglio ritiene di poterla varare così come sta e di non rinviarla, io la metto in discussione anche se sono convinto che sia una violazione della legge regionale e della norma di attuazione che prevede la competenza del Consiglio. Quindi sulla sospensione apro la discussione.

**PARIS (P.S.D.I.):** Mi pare che la Sua proposta non sia accettabile, perchè se il Consiglio si è espresso contro l'inserimento all'Ordine del giorno ormai siamo su di un altro terreno, non siamo più su quello della legge, siamo a quello dell'atto che deve precedere la discussione in Consiglio della legge. E allora come facciamo adesso, che abbiamo detto di no da una parte, ignorare quello che abbiamo detto e passare avanti? Mi pare che un po' di rispetto per noi stessi lo dobbiamo sentire.

Ora, se Lei crede di rimandare la seduta a domani e rifare una nuova votazione, se il regolamento lo consente facciamola, ma non vedo il perchè dato che si tratta di una questione di forma, anche se la Giunta ha in un certo senso e inavvertitamente abusato dei suoi poteri invadendo le competenze del Consiglio, (e questo diciamolo in privato) se è vero, come asserisce l'Assessore, che la cosa è stata fatta altre volte. Quindi, una volontà di strapotere della Giunta su di un argomento di così limitata importanza io non la ravviso, e credo che anche gli altri Consiglieri siano d'accordo con me; dato che ci sono altri argomenti all'Ordine del giorno e non so se questa sera riusciremo ad esaurire i lavori, perchè penso che la

*veaxata questio* di Grigno impiegherà qualche tempo, inseriamo per domani e procediamo.

**PRESIDENTE:** Ho fatto questa proposta cons. Paris, di sospendere cioè la discussione del disegno di legge, solo che il cons. Schatz desidera che questa proposta sia messa in discussione, che sia votata, perchè dice che questa proposta presa dalla Presidenza, d'accordo con i Capigruppo, era meglio porla al Consiglio. Io sono d'accordo che il Consiglio la discuta, per lo meno sono d'accordo con lei che sarebbe meglio sospendere la discussione, ma non vorrei neanche che si interpretasse come pensiero del Presidente la questione di procedura da me sollevata, perchè non venga a dire il Consiglio che il fatto che ci si è dimenticati della legge e delle norme di attuazione, è stato sollevato da me. Essendo che questo è stato detto anche dal consigliere Schatz, chiedo che il Consiglio voti sulla procedura per confortare il mio pensiero e la mia decisione.

**SCOTONI (P.C.I.):** Presidente, capisco lo scrupolo che lo porta a porre questa votazione, però mi sembra che non si possa fare. L'obiezione del cons. Schatz poteva essere sollevata, ma prima che votassimo l'inserimento, perchè altrimenti, supposto che adesso si arrivasse ad un diverso risultato, si sarebbe in contraddizione con quello che abbiamo votato poco fa. Purtroppo il cons. Schatz è arrivato un po' tardi...

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Come sempre!

**SCOTONI (P.C.I.):** Non dico questo! Pazienza, la risolleverà un'altra volta, ed allora porrà la sua pregiudiziale se cioè si debba seguire quella procedura o meno. Ma il porre una altra volta la questione in discussione verrebbe a mettere in contrasto il Consiglio con una votazione fatta cinque minuti fa.

**KESSLER (D.C.):** Ormai sono stato superato dalle considerazioni di Scotoni. Volevo solo far osservare che non è possibile arrivare a questa votazione perchè il rilievo di Schatz che potrebbe anche essere fondato, doveva essere posto prima della votazione. Essendosi il Consiglio ormai espresso con votazione sull'inserimento all'Ordine del giorno, ha implicitamente

ammesso che la ratifica di quella delibera è un presupposto per continuare la discussione della legge. Non avendo raggiunto la maggioranza necessaria, non è possibile procedere nella legge e quindi non mi pare che vi sia bisogno di un'altra votazione.

**PRESIDENTE:** Lei, cons. Schatz, non solleva altre obiezioni? Allora il disegno di legge rimane all'Ordine del giorno di questa tornata. La discussione viene rinviata a dopo la deliberazione che il Consiglio prenderà circa la ratifica della deliberazione della Giunta. Se poi il Consiglio deciderà di tenere una seduta domani, dovremo fare una votazione qualificata ancora; se il Consiglio viene invece rinviato a martedì metterò all'Ordine del giorno — avendo 5 giorni di tempo — questa ratifica.

Passiamo all'altro disegno di legge, sperando che non ci siano questioni di procedura anche in quello. La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione al disegno di legge n. 40: « *Ricostituzione degli ex Comuni di Grigno e Ospedaletto in Comuni autonomi* ».

**BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.):** (*legge la relazione*).

**DALSASS (S.V.P.):** (*Legge la relazione della Commissione*).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale sul disegno di legge.

**GARDELLA (P.L.I.):** Chiedere la parola su questo argomento è facile, ma ognuno ragiona con la propria mente ed il proprio equilibrio e fa le proprie riflessioni. Non ho ancora capito perchè Grigno, cioè non giustifico perchè Grigno intenda staccare dal proprio Comune la frazione di Ospedaletto. E' facile dire: questo è un povero comune, che non rende, mandiamolo via. Non mi pare sia giusto, anzi mi sembra, signori Consiglieri, che sia bene, prima di prendere la decisione, prospettarsi il fatto morale. E' possibile perchè uno non ha bosco, non ha redditi, è povero, perchè se fosse ricco non lo manderebbe via nessuno, è possibile volerlo mandar via e in una forma antidemocratica?

Perchè anche il secondo referendum non dà diritto di mandar via la frazione di Ospedaletto! Ospedaletto è stato aggregato nel 1928, conta oggi 835 abitanti, è distante da Grigno 8 km.; sì, la popolazione nel suo complesso si potrebbe ritenere che sta — pensando alla Valsugana o alle zone depresse — in condizioni un pochino migliori di Grigno, ma è uno di quei benesserei molto lontano da quello che si può sognare come tale, è una cosa miserina miserina. Non ha patrimonio boschivo, dispone di un terreno, di una superficie estesa di 1678 ettari che effettivamente rendono poco o niente. Le rendite della frazione di Ospedaletto, come scrive la relazione dell'Assessore, sono rappresentate dalla somma di Lire 480 mila, e cioè Lire 350 mila di proventi del bosco e del pascolo e 130 mila dagli introiti dell'acquedotto, il quale però come noi tutti sappiamo ha bisogno di immediate e urgenti riparazioni, perchè Grigno che protesta per gli oneri di Ospedaletto non ha mai speso un centesimo per questa operazione.

Ora, la popolazione ha detto col referendum che non desidera essere staccata da Grigno; la maggioranza è stata minima, ma perchè non dobbiamo rispettarla? Per quale ragione si è rispettata la maggioranza di Torbole e di Nago, e si è detto: non hanno voluto votare, questi hanno la maggioranza ed è giusto che concediamo loro il distacco? E perchè qui si vuol fare in senso opposto? Non abbiamo la dimostrazione, non si può risalire ai morti e ai vivi che non hanno votato per arrivare ad un complesso di conclusioni inutili; la sostanza delle cose è questa: chi non ha votato vuol dire che non ha potuto, e pazienza. Abbiamo avuto un momento fa la dimostrazione: l'avv. Nicolussi era assente per un momento, ha perso il voto, e così tanti ordini del giorno sono andati male, perchè mancavano i proponenti. Quindi gli assenti hanno sempre torto e non ci sono discussioni da fare.

Poi si procede ad un conto statistico, e alle statistiche bisogna guardarci molto poco, perchè 90 volte su 100 non corrispondono mai alla esatta realtà della situazione. Comprendo, Signori miei, che ci siano degli interessi anche politici in questo, e interessi particolarmente attuali molto vicini, ma per questo non si può mi-

ca colpire un paese il quale ha detto: non desidero essere mandato via, voglio rimanere nella famiglia che sono! Con quale diritto noi lo mandiamo via? Perchè dobbiamo mandarlo via? Da altra parte Grigno si lamenta a torto, perchè Grigno non ha mai fatto spese per il comune di Ospedaletto, se non cose misere misere. Da altra parte c'è la legge regionale che concorre fino al 70% delle passività che eventualmente potrebbe avere Grigno, quale zona depressa. E perchè non ha speso, perchè non ha costruito gli stabilimenti che intende costruire per la classe operaia, perchè non ha fatto tutto quello che oggi vorrebbe fare? solo perchè manderebbe via Ospedaletto? Aveva la possibilità di dimostrare alla Regione che, quale zona depressa, lo faceva per sollevarla e quindi poteva concorrere al concorso fino al 70% in base alla legge regionale.

Signori miei, pensiamoci, se noi prendiamo un provvedimento del genere di quello proposto dall'Assessore, noi facciamo una cosa antidemocratica e vorrei dire che facciamo una cosa che moralmente non mi sembra giusta. Io non conosco nessuno e non peroro la causa nè di un amico nè di un conoscente; è questione soltanto di linea morale. Non vedo come sia possibile — per ragioni che adesso è inutile star qui a dire, perchè sono comprensibili per tutti, — prendere una decisione che è contraria alla volontà della popolazione per cui la si prende. Pertanto io faccio affidamento affinché i signori Consiglieri valutino questo fatto e pensino: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te, e per parte mia dichiaro che dò voto contrario, perchè è un'ingiustizia staccare da una collettività, dal gruppo di paesi e frazioni, quello che è più povero, che non può vendere e che non ha mezzi da portare alla cassa comune.

PARIS (P.S.D.I.): La democrazia è un astro di gomma che si può allungare, raccorcicare, allargare e restringere. Mi pare che invocare il precedente di Nago e Torbole non sia proprio adeguato, in quanto qui ci sono due volontà in contrasto nette, precise.

Guardiamo i risultati dei due referendum, ed oltre a questo la manifestazione che si è avu-

ta in occasione delle elezioni amministrative. Nessuna lista è stata presentata a Grigno, intendendo con ciò la popolazione unanime manifestare il proprio disaccordo, il proprio contrasto in relazione alla situazione. Ora, dire che Grigno vuole mandare via il membro della famiglia povero, nemmeno mi pare sia esatto, perchè Grigno non ha chiesto che venga aggregato Ospedaletto, gli è stato imposto. Oltre a questo mi pare che si debba fare una differenziazione fra la situazione di Grigno e la situazione di Ospedaletto. Se Grigno ha un buon patrimonio boschivo, è vero però che la popolazione è una delle più miserabili del Trentino, e chi ha conoscenza dell'ubicazione di questi centri che si trovano in una forra e di quello che può dare quella poca terra si immagina quale possa essere il tenore di vita di quelle popolazioni. Del resto le statistiche sull'emigrazione dicono già qualche cosa, se alle statistiche, comm. Gardella, crediamo; lei non ci crede, io fino a che non ho prove contrarie, ai numeri credo più che alle parole. La popolazione di Ospedaletto non è certamente ricca, perchè in Valsugana dire che una popolazione è ricca mi pare che sia voler raccontare delle bubbole a se stessi, però ha un tenore economico molto più elevato che non quello di Grigno. Ora, come si presenta la situazione comunale? Indubbiamente la popolazione di Tezze di Grigno non può corrispondere imposte comunali, mentre la popolazione di Ospedaletto sarebbe giusto che contribuisse alle spese comuni. Il comune non può applicare imposte per i censiti di una frazione e non applicarle per altri. Quindi i censiti di Ospedaletto gravano sul bilancio comunale di Grigno, il quale così è impedito di attuare quelle iniziative che come dice la relazione dovrebbero servire ad attenuare il fenomeno dell'emigrazione, di creare cioè delle fonti permanenti di lavoro in loco.

Questa è la situazione, e non credo necessario spendere altre parole dopo la chiara relazione dell'Assessore e, per chi era presente anche nell'altra legislatura, dopo l'ampia discussione avvenuta in quella sede. Ritengo sia un'opera di giustizia, primo perchè non credo che il patrimonio di un comune povero debba essere messo a disposizione di un centro la cui popola-

zione non è così povera; secondo, perchè non so vedere quali linearità possano vantare ed avere le decisioni del Consiglio, in quanto quando una frazione ha chiesto di separarsi dal comune, sempre il Consiglio Regionale ha detto nella sua maggioranza di sì. Io no, io ho votato pochissime volte a favore della separazione dei comuni, perchè non trovavo giusto che la frazione ricca si allontanasse e che rimanessero unite al centro originario le frazioni povere, e questo è avvenuto! Abbiamo creato dei comuni di 137 abitanti: Massimeno. Ospedaletto ha la consistenza di popolazione di un comune medio; abbiamo creato dei comuni che non avevano l'autosufficienza finanziaria, ma è stato detto che avevano buona volontà. E finora hanno dimostrato di saperci fare, bisogna riconoscerlo, c'è l'esempio di Lisignago, è anche un paese di disperati, però finora ha dimostrato di saperci fare, e con i cantieri di lavoro si sono fatte delle opere veramente pregevoli.

Qui invece assistiamo a questo fenomeno: che è il comune che chiede alla frazione che vada via. Perchè dobbiamo adoperare due pesi e due misure? Quindi è soprattutto una questione di obiettività e di giustizia permettere questa separazione, e indubbiamente se non avverrà, non darà buoni frutti la nostra decisione, perchè questo astio, questo dissidio, si manifesterà sempre più in quanto la maggioranza dei consiglieri comunali del comune di Grigno, compreso Ospedaletto, sarà sempre di Grigno e non verrà spesa più una lira per Ospedaletto, sicchè non so vedere l'interesse dei censiti di Ospedaletto ad ostinarsi in questo modo a rimanere nel comune di Grigno. Grigno fa uno sforzo considerevole, perchè ha già deliberato, e la Giunta Provinciale ha ratificato, l'importo di 5 milioni e per un comune di quella consistenza 5 milioni non sono una bazzecola. Quindi si vede anche la buona volontà di andare incontro a questa gente per quelle che sono le spese di primo impianto. E' vero che c'è la questione del patrimonio vecchio ecc., ma Grigno in tutti questi 29 anni non ha pagato quel debito ed è indubbio che Ospedaletto grava sulle finanze di Grigno: perciò credo che abbia pagato a iosa quello che è stato il ricavato degli immobili che

sono stati allora venduti. Per cui vedo qui una opera di riappacificazione fra due popolazioni, un'opera di giustizia e di linearità nelle decisioni del Consiglio nel senso di permettere a questa gente di erigersi in comune autonomo, quale era prima del decreto che ha imposto a Grigno l'aggregazione di Ospedaletto. Dichiaro che il mio gruppo darà pertanto il suo voto favorevole al disegno di legge.

SCOTONI (P.C.I.): Non voglio tornare sul voto che l'anno scorso fu dato dal Consiglio Regionale, per criticarlo o altro. Credo che non fu malvolere del Consiglio, ma piuttosto allora non avevamo tutte quelle informazioni e tutti quei chiarimenti che oggi ci vengono forniti e che mi hanno indotto ad esprimermi in favore di questo provvedimento; nei confronti del quale effettivamente non mi pare che si possa fare, come ha rilevato Paris, dei raffronti con altri provvedimenti, dove sembrava ravvisarsi il desiderio di una parte più ricca o meno povera del comune di estromettere gli altri, in quanto si verificherebbe in questa ipotesi proprio il contrario. D'altra parte non è che venga estromesso dalla famiglia uno dei componenti, perchè questa famiglia non fu fondata sopra un consenso, ma fu coattivamente costituita. Per cui credo che con i chiarimenti che sono stati forniti, e senza che questo possa costituire un precedente — per un'altra volta, in cui si verificasse il caso di una minoranza che desidera restare unita ma che non si trova nella situazione in cui oggi si trova Ospedaletto, — penso che il voto che esprimiamo oggi non possa essere preso a giustificazione o a rivendicazione per ottenere un uguale trattamento, perchè in questo caso vi è proprio quella situazione di consistenza economica che giustifica anche quello che in casi diversi potrebbe sembrare cosa poco simpatica. Ritengo perciò che il Consiglio possa superare le perplessità di un anno fa. Infatti furono più le perplessità che la volontà contraria ciò che impedì il passaggio della legge; i voti furono 16 contrari e 15 a favore, e 5 Consiglieri, che evidentemente non si sentivano sufficientemente eruditi, preferirono votare scne da bianca, e questo consentì che i 16 voti,

anche se maggioranza relativa, fossero in grado di impedire di approvare la legge.

Perciò penso che oggi si potrebbe senz'altro dare il voto favorevole. Il 28 non è un numero fortunato per gli abitanti di Grigno: fu nel 1928 che furono uniti coattivamente, fu il 28 ottobre dell'anno scorso che la loro legge non è andata bene, ma oggi è il 13, e si dice che il 13 sia un numero fortunato, ed io auguro che lo sia veramente.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Art. 1

*« Gli ex Comuni di Grigno e di Ospedaletto, riuniti nell'unico Comune di Grigno con R.D. 11 marzo 1928, n. 565, sono ricostituiti in comuni autonomi ciascuno con la circoscrizione territoriale, con il capoluogo e con la denominazione preesistenti all'entrata in vigore del decreto medesimo ».*

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei domandare al signor Assessore una spiegazione su di un particolare del quale non siamo riusciti a renderci ragione in Commissione. Perchè in questa legge, a differenza delle altre simili, si parla di ricostituzione di due comuni anzichè di un comune. E' una questione di carattere formale, ma una curiosità che in questa sede mi pare legittimo chiedere che sia soddisfatta. Mi pare che nella stessa seduta di Commissione abbiamo deliberato che l'ex comune di Lardaro venga ricostituito; per questa circostanza di Grigno ed Ospedaletto ricostituamo due comuni.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): E' una questione di forma, ma può essere spiegata in questo senso: l'iniziativa per la ricostituzione è partita da Grigno; a suo tempo Ospedaletto è stato aggregato a Grigno, quindi necessita pronunciare la ricostituzione in comune autonomo sia di Grigno che di Ospedaletto. Se l'iniziativa fosse partita solo da Ospedaletto bastava dire: « E' ricostituito in comune autonomo Ospedaletto », e si poteva sottintendere o ritenere pacifica la permanenza come comune autonomo di Grigno.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

**Art. 2**

*«Il Presidente della Giunta Regionale, sentita la Giunta Provinciale di Trento, provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari fra i due comuni interessati.*

*La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».*

**SEGNANA (D.C.):** Non sono intervenuto nella discussione di carattere generale perchè non lo ritenevo necessario. Infatti sulla *vexata questio*, come ha detto Paris, della separazione di Grigno ed Ospedaletto si è già discusso ampiamente ancora nell'autunno del 1956. Inoltre non avrei desiderato portare un ulteriore contributo a quella perplessità a cui ha accennato anche Scotoni. Penso che discutere sulla separazione di Grigno ed Ospedaletto sia proprio assolutamente fuori luogo...

**MOLIGNONI (P.S.D.I.):** Allora è inutile discutere!

**SEGNANA (D.C.):** Ad ogni modo ritengo che prima di passare alla votazione definitiva sia necessario richiamare l'attenzione soprattutto dell'on. Giunta Regionale sui problemi che sono particolarmente urgenti per la frazione di Ospedaletto. Non so quale sarà la votazione, però se domani si dovesse avere il comune autonomo di Ospedaletto, penso che verso questo comune si dovrà puntare un'attenzione veramente particolare. Ci sono problemi urgentissimi: il problema dell'acquedotto, della costruzione della casa comunale, della demolizione del campanile che si rende pericolante, l'ampliamento dell'edificio scolastico, la sistemazione delle strade interne, ecc. E' una frazione nella quale da anni non si sono fatti lavori pubblici e c'è necessità urgente di provvedere a questi lavori. Faccio qui un caldo appello alla Giunta Regionale, in particolare all'Assessore dei lavori pubblici, perchè si guardi a questo paese e si cerchi di aiutarlo nella maniera più adeguata possibile alle necessità che sono veramente urgenti.

**GARDELLA (P.L.I.):** Il cons. Segnana ha confermato in un altro modo quello che ho detto io: Ospedaletto non ha gravato in alcun modo sul comune di Grigno, perchè Grigno non ha mai fatto nulla, non ha mai speso mille lire per Ospedaletto. E' questione di campanile, è questione di antipatia tra persone, ma anche una questione di necessità: questa è la sostanza delle cose. Voi voterete tutti, come è pacifico, a favore, ma compirete un gesto antidemocratico, anche se l'on. Paris dice che la democrazia si può tirare come un elastico!

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione: votanti n. 40 - 27 sì, 9 no, 4 schede bianche. La legge è approvata.

Abbiamo la possibilità di lavorare un'altra ora. Si tratta di inserire all'Ordine del giorno la legge riguardante l'assunzione di mutui da parte delle Province; l'Assessore faceva poi presente la necessità, dato che i rilievi della Commissione statistica sono stati trasmessi all'ultimo momento, di non fare la discussione questa sera.

Sull'altra legge, « Ricostituzione del Comune di Lardaro », non possiamo decidere perchè ne abbiamo rinviato l'esame. Penso non sia il caso di convocare il Consiglio solo per la questione di Lardaro nella prossima settimana, e quindi direi di lasciare aperta la sessione; eventualmente, quando saranno pronti altri disegni di legge, convocherò il Consiglio Regionale. Ma quello dei mutui alle due Province è un provvedimento importante e dovremo convocarci dopodomani mattina, se non lo facciamo questa sera, o appositamente martedì mattina. Chiedo quindi al Consiglio di decidere.

**KESSLER (D.C.):** Proporrèi che la legge sui mutui venisse discussa subito. Va bene, andare a domani mattina non sarebbe grave, ma non credo che così si risolvano molte delle questioni sollevate con la relazione della Commissione dei dati statistici. Perderemo una giornata solo per questo, perciò direi di iniziare la discussione subito.

**BRUGGER (S.V.P.):** Proporrei di rinviare a martedì venturo e cercare che per allora ci vengano chiarite le questioni che riguardano la legge che oggi non abbiamo potuto trattare.

**PRESIDENTE:** Non so se sarà possibile rinviare a martedì; se aderiamo all'invito del Presidente della Repubblica di recarci ad un ricevimento, sia la Presidenza del Consiglio che il Presidente della Giunta sarebbero assenti e il Presidente della Commissione Magnago mi ha fatto sapere che egli martedì è impegnato; quindi mancherebbe il Presidente ed anche il Vice Presidente per martedì. Il ricevimento è fissato per le 22 di martedì, perciò bisognerebbe andare a lunedì o anche discuterla subito, o rimandare a giovedì della prossima settimana.

**KESSLER (D.C.):** Mi permetterei di insistere ancora, perchè perdere una settimana, che poi possono essere dieci giorni, per la Provincia di Trento costituisce un certo pregiudizio, perchè noi questa legge l'abbiamo sollecitata e l'Assessore e la Giunta lo sanno benissimo, proprio perchè prevediamo purtroppo di doverla applicare ancora col bilancio del 1958. Siccome siamo in fase di preparazione di questo bilancio, dobbiamo sapere a priori se la legge va o non va, in modo da poter eventualmente impostare certe nostre iniziative. D'altra parte mi pare che le questioni giuridiche sollevate dalla Commissione riguardano un unico articolo, mentre sugli altri la Commissione ha accettato in pieno la tesi della Giunta, cioè del progetto di legge. Quindi non vedo molte difficoltà, e penserei che in un'ora abbiamo finito.

**PRESIDENTE:** Avendo parlato uno pro e uno contro, si passa ai voti, decide il Consiglio.

**NICOLUSSI (S.V.P.):** Per una proposta di compromesso: siccome alcuni Consiglieri del mio gruppo dovrebbero assentarsi adesso, direi di rinviare a domani mattina.

**PRESIDENTE:** E' una questione sulla quale potete decidere, se inserire all'Ordine del giorno o meno.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Il Consiglio non ha inserito all'Ordine del giorno il disegno di legge; infatti alla votazione

hanno partecipato 39 votanti - 20 no, 19 sì. Quindi non è inserito e la seduta continua domani mattina. Giacchè abbiamo sospeso la discussione, domani mattina tratteremo la ricostituzione di Lardaro e prima di questo la deliberazione, la quale è da inserire all'Ordine del giorno nella seduta di domani. Vi pregherei quindi di esserci presenti perchè se non votiamo l'inserimento domani mattina non abbiamo materia da deliberare.

**BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.):** Così domani ci riuniamo solo per Lardaro?

**PRESIDENTE:** Per Lardaro e per l'inserimento all'Ordine del giorno della legge per i mutui alle Province, che questa sera è stato respinto. Domani mattina ci sarebbe da trattare la relazione della Commissione dati statistici, se il Consiglio desidera che venga messa all'Ordine del giorno, ma penso che bisogna anche essere un po' ragionevoli. Non possiamo convocare il Consiglio Regionale e poi che questo si rifiuti di mettere all'Ordine del giorno gli argomenti, perchè allora è meglio che lo dica questa sera e rinviemo di 15 giorni, anche perchè costa convocare il Consiglio Regionale.

Quindi bisognerebbe presupporre la volontà del Consiglio, che questa sera non vuole discutere il disegno di legge, di volerlo discutere domani mattina, come anche la relazione della Commissione dati statistici, la ratifica della deliberazione della Giunta riguardante il Comune di Lardaro, e infine il disegno di legge. Così chiuderemo questa sessione straordinaria del Consiglio Regionale domani mattina.

C'è poi la Commissione finanze che ha bisogno di convocarsi per il bilancio della Regione.

**SCOTONI (P.C.I.):** Non c'è la relazione!

**PRESIDENTE:** Quindi penso che sia ragionevole quello che dico. Volete rinviare tutto a giovedì? No, meglio rinviare a domani mattina, facciamo pure alle 10, visto che voi arrivate alle 9.45, ma iniziamo subito, perchè se non ci sono i 3/4 dei Consiglieri non si può inserire all'Ordine del giorno. Rinviemo a domani alle 10. Le seduta è tolta.

(Ore 17.15).